



## DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

### Cinquantesima puntata Viaggio nell'Italia bestiale

Mentre Telepadania inaugura questa sera alle 21 e 15 la rubrica "Domenica bestiale", ospite il sott. Martini

# Il cane? Affoghi. Ma tanto, non si muore per aria anche nei canili?

STEFANIA PIAZZO

In Italia un cane può e deve affogare. Il codice della navigazione non contempla il salvataggio di un cane in mare. Ma neanche salvare un cane dalla morte certa in un canile in questo Paese è una certezza. Perché i gestori non ti fanno entrare. Perché i cani non si curano. E nessuno si oppone ai gestori.

Si soccombe di acqua e di aria. E di veterinaria pubblica, privata e di giudici. Che Dio ci scampi e liberi

dall'aver bisogno spesso dei medici e dei tribunali. Perché per quanto una legge possa tentare di essere pedagoga di libertà, senza certezza della cura e certezza del diritto non c'è libertà. Un cane muore per cure sbagliate. E il giudice nega il diritto ai danni morali. Bravo giudice. Fa niente se la Cassazione ricorda che non si tratta di ledere un patrimonio ma una individualità quindi un essere senziente e le relazioni affettive che ne scaturiscono. Poi c'è il caso atroce del

cane caduto in mare, al quale è stato negato il soccorso perché il codice della navigazione non lo prevede. Poi c'è il via libera in Senato al ddl che ratifica la convenzione Ue che bastona, chi traffica in cuccioli. Il ddl si era incagliato la bellezza di quasi un anno fa (doveva essere dato l'ok entro dicembre) per aver

fatto litigare mezzo Parlamento: il divieto di taglio ingiustificato di code e orecchie ai cani. Il divieto? Scomparso, per ora. Si farà un regolamento? Si spera. O privare un cane dei propri attributi è lesa maestà a chi ne giustifica un uso per "lavoro"? Insomma, un passo avanti e un compromesso, pieno zeppo di a/o

di e/o. Per dire e non dire. Code e orecchie monche salveranno però, forse, i cuccioli dell'est con i quali negozi e veterinari e privati trafficano, firmando, sottoscrivendo microchip e libretti sanitari su esemplari che arrivano di frodo. «Il ministero - annuncia il sottosegretario Francesca Martini - sta organizzando nel mese di ottobre un convegno a Perugia che tratta proprio la necessità di un forte raccordo con la magistratura nel campo del benessere animale». Urge di-

scutere di tutto. Di canili lager, di sindaci inadempienti e di asl per le quali i cani stanno sempre bene. Ma il punto è che per loro non c'è mai nessuna sanzione. E la competenza sanitaria è delle Regioni, certo, certo, certo... E in tribunale non finisce mai nessuno. La colpa non è di Roma, non è della periferia, non è di nessuno. Insomma, si muore per acqua, aria e per Stato. Che siamo, dei brigatisti a scriverlo? s.piazzo@lapadania.net (50-seg)

L'ESEMPLARE DELLA FAMIGLIA DELLE MARMOTTE CONQUISTA MOLTE FAMIGLIE

# ARRIVA IN CASA IL CUGINO È IL CANE DELLA PRATERIA

PAOLO BASSI

Nelle case di un numero sempre crescente di padani c'è un nuovo inquilino. È un soggetto stravagante di cui non si sa molto. A vederlo all'opera si capisce che è un bravo ingegnere, ma non ha mai messo piede al Politecnico. Ha un carattere particolare, rivendica i suoi spazi ma al contempo adora stare in comunità. Piuttosto suscettibile, bisogna stare attenti a non urtarne la sensibilità. Però sa essere amichevole e dispensare affetto. È chiacchierone, pure se il suo vocabolario conta meno di trenta parole e "nell'intimo" adora la vita in coppia, al punto da scegliersi anche più mogli contemporaneamente pur non essendo affatto musulmano. Fisicamente è piccolo, con una perfetta dentatura nonostante non sappia nemmeno cosa sia un dentista, peloso con una faccia - pardon, un muso, simpaticissimo. Ovviamente, non stiamo parlando di un essere antropomorfo, ma di un Cane della prateria, un piccolo roditore della famiglia delle marmotte, originario delle grandi praterie americane che da alcuni anni inizia a "frequentare" anche le nostre case come animale da compagnia.

In natura scavano la loro "casa" nel terreno, costruendo gallerie fino a 6 metri di lunghezza e 3 di profondità. Sono eccellenti "ingegneri idraulici", tanto da costruire gli ingressi delle tane in modo che non vi possa entrare l'acqua in caso di pioggia. Spesso, predi-

spongono addirittura aperture a livelli diseguali nel terreno in modo che l'aria possa circolarvi forzata da un vero e proprio sistema "a sifone". Sono animali sociali e una volta formavano grandi colonie nelle quali si dividono in grandi branchi, costituiti a loro volta da un elevato numero di famiglie. Vere e proprie "città" potevano contare anche più di 400 milioni di esemplari per una estensione di decine di chilometri quadrati.

L'uso intensivo delle praterie per il pascolo e la continua espansione dell'uomo, che ha portato ad una caccia indiscriminata a questi piccoli roditori, oggi ne ha fortemente ridotto il numero. Per fortuna il loro pelo non è pregiato e la carne scarsamente commestibile, circostanza che li ha messi al riparo da ulteriori pericoli, ma la progressiva distruzione del loro ecosistema e una caccia spesso solo per "diletto" ne sta mettendo a rischio la sopravvivenza. I bovini americani sostengono che le loro tane costituiscono un pericolo per i bovini allevati in grandi mandrie, fatto tutto da provare anche alla luce della considerazione che i bufalini autoctoni hanno convissuto pacificamente con questi piccoli roditori per milioni di anni. In anni recenti, purtroppo, lo sterminio è diventato quasi uno sport.



Il cane della prateria conquista spazi in famiglia

Tanto è vero che esistono persino dei videogiochi in cui il giocatore spara ai cani della prateria per diletto. Per fortuna negli ultimi anni anche negli Stati Uniti si sta formando un movimento che lavora per includere anche questa specie nella lista degli animali protetti secondo le convenzioni del CITES.

I Cane della Prateria, animali molto socievoli e simpatici, pure se sostanzialmente ancora a pieno titolo "selvatici", cominciano a diffondersi anche nel nostro Paese. Questo, se da una parte stimola, soprattutto in presenza del provvidenziale blocco al commercio internazionale, l'allevamento in cattività e pertanto mette al riparo la specie dall'estinzione, porta però anche a pratiche di vendita spregi-

udicate che spesso finiscono in amare sorprese per il compratore, oltre che a sofferenze per l'animale. In Italia, come negli altri Stati Ue del resto, non tutti i venditori sono interessati al bene animale, ma hanno con esso un semplice rapporto commerciale. Ecco quindi che se si vuole allargare la propria famiglia e adottare un Cane della prateria, è bene informarsi e tenersi aggiornati.

Su internet si possono reperire informazioni preziose. L'indirizzo di riferimento è: [www.mondocdp.it](http://www.mondocdp.it), organo ufficiale dell'Aicdp l'associazione ufficiale di riferimento che dal 2009 è anche riconosciuta dal Governo italiano. Collegato al sito c'è anche un forum molto attivo, vera e propria piazza telematica

dove tutti gli appassionati di Cane della prateria e Citelli ("parente" europeo del Cdp) si scambiano quotidianamente suggerimenti e consigli. Imperdibile anche la pagina web <http://teabubu.ath.cx/> (dalla quale abbiamo tratto buona parte del materiale di questo articolo) realizzata alcuni anni fa dal professor Guido Broich, grande appassionato e conoscitore di questi animali, per raccontare l'incontro, le avventure e disavventure dei suoi primi due esemplari: Tea e Bubu.

Chiunque abbia intenzione di adottare un esemplare di questa specie, tanto per cominciare, è bene che sappia alcune cose:

Primo: il Cane della Prateria è un animale di gruppo e non va mai tenuto da solo. Normalmente una famiglia in libertà è costituita da un maschio e tre o quattro femmine. È possibile tenere una coppia (cosa migliore) o due femmine, ma non tenete mai due maschi, che spesso durante il periodo del calore, possono lottare in modo anche feroce, provocandosi gravi ferite.

Secondo: il Cane della Prateria ha bisogno di compagnia. Dovete dedicargli del tempo, giocare con lui e lasciarlo correre, sempre sotto attenta sorveglianza, in casa. Lui vi accetterà nel

branco e vi darà grandissime soddisfazioni.

Terzo: il Cane della Prateria ha bisogno di una gabbia spaziosa. Un buon conto è che per ogni animale ci vuole circa un metro quadro di spazio, per una coppia pertanto circa 2 metri.

Quarto: i Cane della Prateria sono maestri d'evasione, il Conte di Montecristo è sicuramente andato a scuola da loro. Le pagine in internet su di loro sono piene di storie di evasioni, purtroppo non sempre finite bene o con poco danno, come un materasso bucato o una tenda "mangiata".

Quinto: i Cane della Prateria non hanno dei normali denti da roditori, ma dei veri e propri trapani a percussione. Sono estremamente curiosi e molto intelligenti, gli basta vedere una cosa o un percorso una volta per ricordarselo per sempre, e ritornare al luogo del "delitto" appena possibile. Inoltre, anche se imparentati con gli scoiattoli, non sono assolutamente dei buoni trapezisti. Hanno un eccellente equilibrio, non è raro vedere uno spostarsi eretto sulle sole zampe posteriori o stare fermo diritto sullo schienale morbido del divano. Si arrampicano abbastanza bene con le loro unghie fatte però più per scavare che per arrampicare. Purtroppo sono totalmente incoscienti

del pericolo e sono capaci di lanciarsi allegramente dal divano o dal tavolo senza paura, solo per poi cadere rovinosamente.

Sesto: i Cane della Prateria hanno bisogno di cibo particolare, non assolutamente caro ma per ora difficile da trovare da noi. Hanno bisogno di fieno, erba fresca, pochi semi e pochi grassi e proteine. Il normale cibo per roditori, peggio quello per pappagalli, li fa ingrassare in fretta con grave danno della loro salute. Esistono in commercio grani di fieno compresso da aggiungere alla dieta.

Settimo: i Cane della Prateria sono e rimangono, anche se grandi esperti in coccole, degli animali selvatici. Questo significa che dovete imparare bene a capire il loro linguaggio, sia vocale (fanno circa 25 suoni diversi!) che corporeo, per non avere delle spiacevoli sorprese. Non mordono quasi mai, ma se lo fanno sono dolori.

Ottavo: prima di portarlo a casa, accertatevi dell'indirizzo di un buon veterinario che conosca questi animali, realmente e non solo di parola! Non c'è la mutua, pagate di tasca vostra, per cui avete tutto il diritto di chiedere ed ottenere. Ci sono ottimi specialisti per piccoli animali in giro ora, ma a volte solo il passaparola può indicarveli.

Ed infine allora, Nono: possibilmente fate conoscenza di un'altra persona che già ha dei cani della prateria e che sia amante degli animali, per scambiarsi conoscenze, gioie e dolori.